

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21007601010000018975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdoforno@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Coraggiosi contro noi stessi

Esposito del Messaggero dell'Eterno

**I**L Signore dice: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, io vi darò il riposo». È questo l'amorevole invito che il nostro caro Salvatore pone davanti a tutti coloro che hanno orecchio per udire ed un cuore per comprendere questo benevolo appello. Occorre la fede, e la fede può agire in noi unicamente quando siamo guidati dallo spirito di verità.

Quando comprendiamo le vie divine in tutta la loro estensione, e cerchiamo di viverle onestamente, progressi magnifici si manifestano nei nostri cuori. L'invito del Signore è d'una benevolenza infinita. È fatto liberamente, e se lo seguiamo con sollecitudine più o meno grande, a seconda della nostra sensibilità e del nostro apprezzamento, ci sarà sempre fatto secondo la nostra fede. E anche in base alla nostra fede che realizziamo progressi più o meno rapidi.

La conoscenza della Legge universale ci ha permesso di comprendere le grandi circolazioni che si manifestano senza interruzione nell'universo. L'acqua viene dal mare e ritorna al mare. La potenza attinica del sole arreca la vita e la benedizione a tutto ciò che esiste nella natura.

Dobbiamo essere sensibili allo spirito di Dio, come le piante sono sensibili all'azione dei raggi del sole in primavera. Il sole fa salire la linfa, vivifica tutta la vegetazione, la fa crescere e prosperare. Quando la potenza dei raggi solari è più debole sulla Terra, essendo essi intercettati dalle nuvole, il loro effetto è molto meno penetrante.

È la stessa cosa per noi quando delle nuvole spirituali vengono a intorbire e a oscurare il nostro cuore. In tal caso si produce il ristagno spirituale. Se la cosa continua, avvizziamo come una pianta privata degli elementi indispensabili per prosperare. Restiamo allo stesso punto, senza avanzare né indietreggiare. È dunque necessario poter discernere la nostra situazione e sapere da quale spirito siamo animati.

Particolarmente nel momento della difficoltà possiamo vedere meglio a che punto siamo, quali sono i nostri sentimenti e quali i desideri nascosti nel nostro cuore. Quando ci troviamo nell'assemblea del Signore, possiamo a nostra volta metterci a prova e vedere se ci comportiamo degnamente o in modo sconveniente davanti all'Eterno. Quando qualcosa di sgradevole viene a toccarci, possiamo scandagliarci per scoprire se ci lasciamo andare all'influsso dello spirito buono o a quello cattivo.

È indispensabile vegliare bene sui nostri pensieri e osservarci con cura, se vogliamo ve-

ramente fare progressi nei nostri cuori. Esaminiamoci al fine di vedere, ad esempio, come reagiamo quando un'essa qualunque è posta davanti a noi. La cosa avviene particolarmente nel campo del mangiare e in quello del bere, che hanno una grande importanza tra gli uomini.

Ho visto delle persone che non mangiavano, ma divoravano letteralmente i cibi. È una vergogna per un essere umano comportarsi in tal modo. Sovente metto in evidenza la cosa nelle nostre Stazioni, dove in generale si ha un appetito molto buono e talvolta si mangia troppo.

Ricordiamoci che, qualunque sia l'alimento ingerito e qualunque sia la quantità, vi è sempre soltanto una piccolissima dose di linfa che entra nel sangue, esattamente ciò che gli è necessario. Tutto il resto forma unicamente delle materie superflue che lo stomaco ha molta difficoltà a digerire. Esse procurano un lavoro veramente inutile al corpo, allo scopo di eliminarle. Del cibo assorbito, il sangue assorbe soltanto ciò che gli è necessario, nulla più. La cosa si manifesta automaticamente.

È dunque completamente inutile mangiare tutto ciò che ci capita sotto mano, in quantità fenomenale. Chi crede di farsi del bene agendo in questo modo s'inganna magistralmente. In tal modo fa subire al suo organismo un lavoro da forzato, che gli costituisce un grave pregiudizio. Questo modo d'agire è il segno evidente di un egoismo fantastico. Notiamo dunque che, in ogni campo e in ogni circostanza, ci dobbiamo osservare per renderci conto in ogni circostanza dello spirito che c'induce ad agire.

Gli uomini amano essere apprezzati, considerati, adulati. Vi sono persone che, quando non hanno continuamente una corte di ammiratori e di adulatori attorno a loro, sono malcontente. Vi sono anche dei figli di Dio che si trovano in queste condizioni. Eppure lo spirito del Signore dovrebbe essere ampiamente sufficiente per loro, poiché il nostro caro Salvatore ci dice: «La mia grazia ti basta». Ma essi non possono accontentarsi, poiché non possono trarne tutta la potenza e tutta la gioia volute; infatti non sono sufficientemente sensibili a questo meraviglioso e potente influsso.

Il Signore dirige, guida, incoraggia, benedice e consola in modo glorioso il suo figliolo che si affida a Lui. Paolo è per noi un magnifico esempio. Egli era felice quando aveva l'onore di soffrire per la causa del Regno di Dio. Sapeva apprezzare questo favore.

Si tratta di fare il necessario per essere capaci di risentire l'aiuto e la presenza del Signore. Ognuno di noi può chiedere a se stesso: «Ri-

senti sempre la presenza del Signore nel tuo cuore?». Superficialmente, potremmo rispondere: «Sì», ma potremmo anche, scandagliandoci più profondamente, dirci: «Perché allora dici ancora delle menzogne? Perché ti vanti, perché sei orgoglioso, malcontento, ecc.?».

Tutto questo è in disaccordo con lo spirito di Dio, che non dimora in un cuore che si compiace in questi sentimenti. L'Eterno resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili.

Le vie divine richiedono la sincerità, la rettitudine, la sensibilità e l'oblio di se stesso in favore del prossimo. D'altra parte, quale meraviglioso risultato esse manifestano nel cuore di chi le segue con perseveranza! E l'affrancamento dalla schiavitù del peccato ed è la realizzazione della libertà e della gloria dei figli di Dio. Il nostro Signore Gesù disse agli Ebrei che lo avevano ascoltato: «Se camminate nei miei sentieri, conoscerete la verità, diverrete miei discepoli e la verità vi affrancherà completamente».

È di estrema necessità scandagliare sempre lo spirito che ci anima, in tutto ciò che pensiamo, diciamo e facciamo, al fine di poterci immediatamente riprendere non appena risentiamo che non siamo più nel giusto tono. Molto sovente non è il buon spirito che anima i figli di Dio in prova.

Quando diamo una cattiva testimonianza con il nostro modo di parlare o di agire, non siamo certo animati dallo spirito della grazia divina. Dobbiamo sempre sforzarci di riparare le breccie che abbiamo fatto, poiché la Legge delle equivalenze si manifesta inevitabilmente. Se non siamo in grado di riparare da soli, possiamo sempre rivolgerci al nostro caro Salvatore che colma i deficit, quando siamo contriti delle nostre mancanze e delle nostre debolezze.

Evidentemente l'avversario cerca continuamente di crearci delle difficoltà in ogni modo per impedirci la corsa, ma egli compie sempre un'opera che lo inganna. Anziché ritardare il Regno, ciò ci obbliga a fare certi sforzi che contribuiscono all'introduzione del Regno di Dio nel nostro cuore. Quando abbiamo preso la decisione di vivere il programma divino, dobbiamo essere coscienti di ciò che si tratta di fare e non occorre più avere tergiversazioni. Non dobbiamo più confabulare né con l'avversario né con il nostro vecchio uomo, ma incamminarci risolutamente nel buono e retto cammino. In questo modo saremo sicuri di riuscire.

Ho avuto l'occasione di sperimentare da lunghi anni che la riuscita è sempre il risultato immutabile della perseveranza nelle vie divi-

ne. Possiamo dunque procedere senza timore, vegliando per poter sempre discernere immediatamente l'atmosfera in cui ci muoviamo.

Babilonia non è capace di discernere la sua reale situazione. Ecco perché nelle Scritture essa è chiamata: «Babilonia, la confusione». Coloro che formano la cristianità attuale hanno tutti il pensiero d'essere dei figli di Dio. Ma il Signore dice di Babilonia che essa non ha fatto altro che adorare gli idoli d'oro e d'argento e i demoni, benché pensasse di adorare l'Eterno. Quale delusione sarà il risveglio!

Il Signore ci dice che tutte le cose concorrono al bene di coloro che amano Dio. A tal fine occorre amare Dio. Se non lo amiamo, è impossibile raggiungere la meta. È una condizione essenziale. Come dimostriamo all'Eterno che lo amiamo? Seguendo le sue vie. La prova che amiamo l'Eterno è che facciamo la sua volontà.

E quando ci sforziamo di fare la sua volontà acquistiamo un discernimento meraviglioso. Abbiamo in tal caso una chiara visione del programma. Non c'inganniamo più con falsi ragionamenti, ma siamo nell'ambiente del Regno di Dio. Possiamo così arrecare attorno a noi un'atmosfera di benedizione e di pace, che fa del bene a tutti coloro che vengono in nostro contatto.

Il vecchio uomo è stato completamente formato dall'avversario. Non ama rinunciare, ha abitudini malvagie da cui non si vuole separare. Queste abitudini ci fanno morire. Non occorre risparmiare la vecchia creatura, si tratta d'avere il coraggio di farlo tacere, obbligarlo a piegare. La maggior parte dei fratelli e sorelle tergiversano ancora molto con il vecchio uomo, parlottano con lui.

Molte volte degli amici si trovano in una situazione di cuore che potrebbe tradursi in questi termini nella loro preghiera: «Signore, voglio sbarazzarmi del mio vecchio uomo, ti prometto di fare il necessario, ma lasciamelo ancora per un po' di tempo, poi mi metterò completamente al passo». È un gioco estremamente pericoloso, poiché tanto più tergiversiamo, quanto meno avremo il coraggio di fare il passo definitivo.

È dunque di rigore fare immediatamente una pulizia radicale. Ciò vuol dire che dovremmo abbandonare, a mano a mano che lo scopriamo in noi, tutte le pratiche che non sono l'effetto dell'influsso dello spirito di Dio. Occorre dunque procedere categoricamente ed essere energici con il nostro vecchio uomo. Dobbiamo dargli il colpo di grazia senza indugio, se vogliamo avere la pace una volta per sempre.

Facciamoci ogni giorno la domanda: «A che punto sei con il tuo vecchio uomo? Ne hai lasciato oggi un pezzetto sulla tavola d'operazione, oppure hai indietreggiato davanti allo scalpello liberatore, ossia davanti alla prova che doveva avere l'effetto di sbarazzarti di un pezzetto d'egoismo che era tanto incrostato nel tuo cuore?».

Lo ripeto, poiché è estremamente importante esserne ben coscienti: è molto pericoloso custodire un sentimento, un'abitudine, qualunque cosa che sappiamo non essere in armonia con i principi del Regno di Dio. Occorre dunque abbandonare le abitudini illegali. Se non lo facciamo, esse possono dormire per un certo tempo nel nostro cuore, ma alla prima occasione, eccole che si risvegliano più vive che mai e ricominciano ancor più vigorose.

A mano a mano che ci accorgiamo dell'esistenza di sentimenti che non hanno il loro posto nelle vie divine, si tratta di allontanarli. E non occorre che il coraggio spiegato per farlo, faccia nascere nel nostro cuore un pensiero d'orgoglio. Ciò distruggerebbe l'effetto favorevole

dello sforzo realizzato. Occorre dunque cercare di essere sempre sotto il controllo della grazia divina.

Abbiamo un Maestro amorevole, d'una benevolenza ineffabile e d'una tenerezza inaudita. È precisamente per questo che siamo talvolta incoerenti, e perfino disonesti. Contiamo sulla bontà divina e abusiamo di essa con una disinvoltura colpevole. Nel mondo gli uomini sono sottomessi per forza a certi padroni che li obbligano a spiegare uno zelo traboccante. Alla Scuola del Signore non siamo forzati; siamo trattati come dei figli che s'invita e ai quali non si comanda. Ecco perché ci comportiamo talvolta con tanta disinvoltura e manifestiamo così poco zelo per l'Opera dell'Eterno.

La voce dell'avversario è dura, invadente, colma di minacce e di rappresaglie. La voce del Signore al contrario è amorevole, benevola, persuasiva, ma non tagliente o incisiva. È la voce dolce del buon Pastore; le pecorelle la odono; esse possono distinguerla tra mille altre voci e la seguono con felicità, poiché è la voce dell'amore e della tenerezza.

Non siamo ancora abituati ad abitare nella Casa dell'Eterno e a comportarci in essa come devono fare i veri figli di Dio. Occorrerebbe che avessimo l'orecchio sufficientemente esercitato e il cuore abbastanza sensibile affinché il minimo richiamo, il più leggero segno ci faccia trasalire e comprendere ciò che il Signore ci chiede. A tal fine occorre essere stati affinati dal contatto della grazia divina, per realizzare una sufficiente delicatezza di cuore. Possiamo in tal caso percepire facilmente tutte le intenzioni divine.

È evidente che se abbiamo una pelle di rinoceronte non potremo sentire una carezza, una stretta di mano amorevole o il valore d'uno sguardo affettuoso e benevolo. Occorrerà almeno una spallata per farci comprendere che ci si rivolge a noi.

Ci dobbiamo sbarazzare al più presto di questa scorza d'insensibilità e divenire dei veri figli di Dio, capaci di risentire tutte le finezze dei sentimenti divini, di ricevere le onde più discrete e più dolci di questo meraviglioso fluido della benedizione e della tenerezza del Regno di Dio.

Se siamo in questa situazione di cuore, potremo lasciarci galvanizzare dalla potenza dello spirito di Dio, che ci darà possibilità meravigliose per arrecare l'ambiente del Regno di Dio intorno a noi. Saremo tra coloro che lasciano sempre dietro a sé una traccia luminosa di grazia, d'amore, di benevolenza e di questa tenerezza ineffabile che è contenuta nello spirito di sacrificio.

Il nostro caro Salvatore ha dato una testimonianza grandiosa, sublime. Egli stesso si è dato in riscatto per l'umanità. Nulla gli è stato di troppo, pur di salvarla. Egli ha veramente realizzato ciò che ha detto ai suoi discepoli, ossia che non vi è più grande amore che quello consistente nel dare la propria vita per i propri amici. Egli ci ha mostrato il Padre, il suo carattere sublime e meraviglioso.

Le persone religiose non hanno compreso nulla delle vie divine, come avvenne agli Ebrei al tempo del nostro caro Salvatore. Anche coloro che osservano il sabato non hanno sempre compreso il Signore. Essi hanno pensato che il Signore desidera che non si faccia nulla nel giorno di sabato. Ciò che il Signore ci dice è di riposarci in questo giorno delle nostre opere malvagie e di sforzarci, almeno in questo giorno, di fare unicamente il bene.

Il profeta Isaia dice nel suo capitolo 58 che il giorno del digiuno è un giorno in cui ci pentiamo delle nostre azioni malvagie ed in cui cerchiamo di fare unicamente quelle buone, aste-

nendoci dall'egoismo. Particolarmente in questo giorno ci sforziamo di onorare l'Eterno con un comportamento degno del nostro appello, amando il nostro prossimo e venendogli in aiuto.

Abbiamo la conoscenza delle vie divine, del programma che ci deve guidare alla salvezza definitiva. Incamminiamoci dunque con decisione e fermezza. Resistiamo all'avversario ed a tutte le sue cupidigie.

Quando la prova tocca il nostro cuore, la reazione che si produce in noi manifesta l'immagine della nostra mentalità. Questa immagine è sovente negativa, o in altri termini, è brutta. Tuttavia, se seguiamo le vie del Signore con perseveranza, in breve la prova trasformerà questa manifestazione negativa in una bella immagine positiva: la bellezza del carattere divino.

La difficoltà o la prova che si presenta nella nostra vita ci indica in ogni caso da quale spirito siamo animati. Se le amorevolezze, le benevolenze, i doni che riceviamo fanno sgorgare dal nostro cuore dei sentimenti di riconoscenza, d'affetto, realizziamo una manifestazione positiva senza passare per il negativo.

Se le difficoltà e le contrarietà fanno uscire dal nostro cuore la scontentezza, l'impazienza, si tratta di un'altra immagine negativa che si manifesta. Occorre dunque raddoppiare gli sforzi per giungere sempre a compensare con la benevolenza, la pazienza, la dolcezza, la longanimità e la misericordia, tutte le difficoltà, le ingiustizie e il male che ci possono fare.

In tal caso la prova rivela una bella immagine positiva, somigliante a quella del Figlio prediletto di Dio. Questo pensiero è stato illustrato nel Cantico dei Cantici, quando è detto: «Venti di aquilone, soffiati sul mio giardino, affinché se ne sprigionino i profumi dell'amore e della benedizione». A questo siamo tutti invitati per glorificare e santificare il santo Nome dell'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 25 Luglio 2021*

1. Per egoismo, affatichiamo molto il nostro organismo mangiando troppo?
2. Tergiversiamo ancora davanti al passo da fare, avendo così sempre meno il coraggio di compierlo?
3. Abusiamo della bontà divina con una disinvoltura colpevole?
4. Siamo una pecorella abbastanza docile per distinguere e seguire la voce del buon Pastore?
5. L'approvazione divina ci basta, o abbiamo bisogno d'una corte di adulatori e di ammiratori?
6. Nella prova, qual è l'immagine della nostra mentalità: il malcontento e l'impazienza?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino